



D'oro, alla torre di rosso, mattonata di nero, merlata alla ghibellina di cinque, aperta del campo, fondata sulla pianura di verde, essa torre caricata da due palle di cannone d'argento al capo partito, nel Primo di rosso alla croce d'argento, nel Secondo, d'azzurro, caricato dall'aquila d'oro, sormontata dalla corona all'antica dello stesso, di cinque punte visibili. Ornamenti esteriori da Comune.

Balangero

L'etimologia del comune è incerta, l'ipotesi principale, legata alla tradizione locale, intende riferirla a Berengario II, Re d'Italia, da cui discenderebbero i Conti di Balangero.

La storia

In epoca romana Balangero appartenne, come entità territoriale, al municipio di Germano i cui confini si estendevano all'incirca sino agli attuali comuni di Germano, Coassolo, Corio, Nole e probabilmente Ciriè. L'esistenza di tali insediamenti è confermata dai rinvenimenti avvenuti nel territorio in regione Murassi, di numerose urne cinerarie racchiudenti vasi lacrimali e lucerne di terracotta.

Nel medioevo i Longobardi distrussero il municipio romano. Si costituì una nuova unità territoriale denominata *Matingo*. Con *Matingo* si intendeva il comprensorio formato dal territorio di Mathi, Balangero, Coassolo e Lanzo. Con l'affermarsi della dominazione franca, si aggiunge un nuovo ceppo di popolazione ai due preesistenti: il romano e il longobardo. La fusione dei tre filoni etnici viene accelerata dal sorgere di un pericolo comune: le invasioni dei saraceni prima e degli ungari poi. Ecco sorgere nel X secolo il castello come centro militare di difesa per difendersi contro le scorrerie degli ungari ed elemento di sicurezza per le popolazioni del luogo.

Berengario II, divenuto Re d'Italia nel 950, fece costruire nel X secolo un castello, citato nei documenti del 1151 come "*Castrum Berengarii*", che costituì sul luogo una vera e propria fortificazione di importanza strategica. Fino alla metà del XII secolo Balangero appartiene ai Conti del Canavese discendenti di Arduino, Marchese di Ivrea e Re d'Italia, poi il 14 maggio 1151 Guido IV, Conte del Canavese cede i diritti feudali su Balangero ai fratelli Enrico e Ottone, Visconti di Baratonìa appartenenti a una famiglia delle più antiche e potenti del Piemonte dell'epoca che porta il titolo di Visconte in virtù della carica di Visconti ereditari di Torino.

Con la fine delle invasioni e l'avvento del feudalesimo il castello diventò una calamità per gli abitanti del villaggio. La presenza oppressiva e violenta dell'autorità feudale rappresentata dal castellano e l'importanza strategica della fortezza che faceva convergere su di sé gli scontri fra i vari signori feudali sono fonte di infiniti guai per la comunità. Il castello subì tre assedi che causarono gravi danni al borgo sottostante: il primo nel 1307 quando gli Acaia sottraggono il castello ai Marchesi del Monferrato; il secondo nel 1356-57 Amedeo VI di Savoia, detto il Conte Verde, espugna la fortezza, dopo un lungo assedio, togliendola a Jacopo d'Acaia che però rimane a Balangero, in forza di un trattato con i Savoia, quale feudatario del suo vincitore. Tra le armi impiegate da Amedeo VI di Savoia viene menzionata la presenza di uno schioppo (piccolo cannone posto sopra una cassa). Si tratta perciò del primo caso attestato in Italia dell'impiego dell'artiglieria in un'operazione di assedio. Nel terzo assedio, il 21 gennaio 1357, il castello di Balangero cade.

Non solo Giacomo d'Acaia ma anche i Baratonìa, Visconti di Balangero, perdono il loro feudo dopo oltre due secoli di dominazione. Il 27 agosto Bona di Borbone, Contessa di Savoia, concede agli uomini di Balangero gli Statuti.

Sul finire del secolo ci fu un ultimo tentativo da parte del Marchese del Monferrato di riprendersi il castello, ma dopo un ulteriore assedio vittorioso da parte del Conte di Savoia, Amedeo VII il paese ritorna in mano sabauda e rientra così nella più generale

storia del Piemonte.

Il paese subirà ancora i danni delle occupazioni straniere che con frequenza si sono verificate ma, non si troverà più come nel secolo XIV, al centro di avvenimenti nodali, dall'esito dei quali venne a formarsi il nucleo del Piemonte sabauda. Sono tuttavia ancora da ricordare l'assalto e l'occupazione del borgo da parte francese nel 1552, e la successiva devastazione del castello nel 1639 durante la guerra civile da parte dei principisti e l'ultimo saccheggio del borgo subito dai francesi del 1706.

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Giacomo Maggiore. Di notevole interesse storico, sta in posizione elevata, sovrastante l'abitato del paese sul colle detto "Truc". Il grande edificio venne iniziato nel 1771 su disegno di Mario Ludovico Quarini, allievo del Vittone, uno dei più grandi architetti del tardo barocco piemontese. La grande volta venne ultimata nel 1811. La facciata nonostante sia preceduta da un pronao neoclassico, ha inequivocabili spunti barocchi, come barocco è lo spirito di tutto il complesso. La pianta è a croce latina con una vasta navata centrale e cappelle laterali. L'interno della chiesa è decorato da affreschi del Fea e di Rocco Manedi e da pregevoli stucchi. Vi è conservato un pulpito ligneo finemente lavorato e una tela del secolo XVIII collocata dietro l'altare maggiore raffigurante *San Giacomo*.

Chiesa di San Rocco. La Confraternita di San Rocco e Santa Croce commis-

sionò intorno alla prima metà del secolo XVII la costruzione della chiesa dedicata a San Rocco. Costituì il principale centro religioso sino alla costruzione della più imponente Parrocchiale. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale cessò l'attività della Confraternita e la chiesa venne praticamente abbandonata. Da alcuni anni, per opera di un comitato di borghigiani si è iniziato il restauro e si sono riprese le tradizionali feste in onore di San Rocco.

Santuario della Madonna dei Martiri. Situato in regione Corsani, risalente al XVIII secolo, venne edificato sui resti di un antico oratorio. Anche se non ci sono riscontri sicuri, i Martiri a cui si deve la dedicazione del santuario, potrebbero essere i soldati della legione Tebea, che nel III secolo dopo Cristo fuggirono alla persecuzione di Massenzio attraverso le Alpi della Francia verso il Canavese.

Cenni bibliografici

BRUSIN ROSA C., *Balangero, Mathi, Villanova e Cafasse: appunti di storia canavesana*, Tipografia Mairone, Venaria Reale, 1922.
CIBRARIO L., *Le Valli di Lanzo e d'Usseglio ne' tempi di mezzo in Scritti sulle Valli di Lanzo*, Società Storica Valli di Lanzo, Lanzo Torinese, 1982 (ripro-

duzione dell'edizione originale, Stamperia Reale, Torino, 1951).
CRESCI MARRONE G., CULASSO GASTALDI E., *Torino romana fra Orco e Stura: Per pagos vicosque*, Programma, Padova, 1988.



Balangero

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
1463

Abitanti inizio '900
2264

Abitanti
3101

Superficie territoriale
12,90 kmq

Altitudine s.l.m.
440 m

Frazioni del comune
Regione Bettole

Biblioteca comunale
c/o Scuola Media
Piazza Pertini



Palazzo comunale

Viale Copperi, 16
Cap 10070

Tel. 0123 3456011

Fax 0123 347100

segreteria@comune.balangero.to.it
www.comune.balangero.to.it

Il decreto di riconoscimento dello stemma è datato 30 agosto 2000.